

proMemoria

CLASSE 3C - SCUOLA LEONARDO - MONZA

In occasione della Giornata della Memoria propongo agli amici di Fortunagoinarte la visione della versione digitale del lavoro dal titolo *proMemoria* realizzato alcuni anni orsono dagli alunni di una terza media della Scuola Leonardo di Monza per la celebrazione della ricorrenza.

In qualità di insegnante ho seguito tutte le fasi del progetto che aveva la finalità di coinvolgere i ragazzi in modo profondo e non retorico nella comprensione del momento più tragico della Storia italiana ed europea del Novecento o, forse, di sempre.

Abbiamo operato su due fronti, quello delle parole attraverso la lettura del libro *Se questo è un uomo* di Primo Levi, e quello delle immagini attraverso i disegni dei deportati nei campi di concentramento e di sterminio.

Dalla lettura del libro, motivo di riflessione e di commozione, siamo arrivati alla elaborazione di poesie che i ragazzi hanno scritto partendo dalle vibrazioni emotive che le parole di Levi suscitavano in loro. Parallelamente la ricerca e l'osservazione dei disegni -spesso anonimi e realizzati con mezzi di fortuna- dei deportati, ha suggerito la rielaborazione grafica delle immagini. I lavori sono stati realizzati attraverso una tecnica - incisione e calcografia con matrice di polistirolo e stampa ad inchiostro nero su carta bianca - che ci è parsa coerente con il tema trattato. Ne sono emerse opere scabre, essenziali e sgranate che restituiscono a chi guarda la brutalità e la ferocia degli eventi, il limite oltrepassato dell'umanità.

Vi invito alla visione di *proMemoria* nella convinzione che sia un modo intenso e originale di ricordare un momento ancora così doloroso del nostro passato che nuovamente produce nei giorni del presente inquietanti rigurgiti non del tutto sopiti.

Elisabetta Aiolfi



FEDERICO COLOMBO

Appena si stancheranno di noi

Ormai
è chiaro che ci uccidono
e chi crede di vivere
è pazzo,
ci è cascato, gli ha creduto.

Presto sarà finita.
Appena si stancheranno di noi.

Cecilia Galimberti

Bugia

Siamo uomini ancora per poco
e il tempo passa

“Il lavoro rende liberi”
è una scritta illuminata
La prima bugia del campo

Isabella Canali



Ci hanno contato

Avevamo freddo.
 Ci hanno contato.
 Ci hanno fatto spogliare, tolto le scarpe e
 ci hanno contato.
 Ci hanno raso la barba, i capelli, i peli.
 E ci hanno contato.
 Abbiamo fatto la doccia.
 Poi ci hanno contato.

Avevamo freddo.
 Ci hanno fatto fare un'altra doccia
 tremanti di febbre.

Veronica Chicoli

*Fatica, fame
 Inerzia e freddo*

Combattere ogni istante
 Nessun cedimento al nemico
 Nessuna pena per l'amico

Fortificare l'ingegno,
 la pazienza,
 la volontà

Abbandonare dignità e coscienza
 Per non morire

Luca Arcelli



CECILIA GALIMBERTI

Il giorno li prese a tradimento

Le madri con dolce cura
preparavano il cibo.
Lavavano i bambini,
facevano i bagagli.

Nessuno dimenticò le fasce,
i giocattoli, i cuscini.

All'alba i fili spinati erano pieni di biancheria
stesa al vento ad asciugare.

Ma il giorno li prese a tradimento.

Ferderico Colombo

Il tedesco

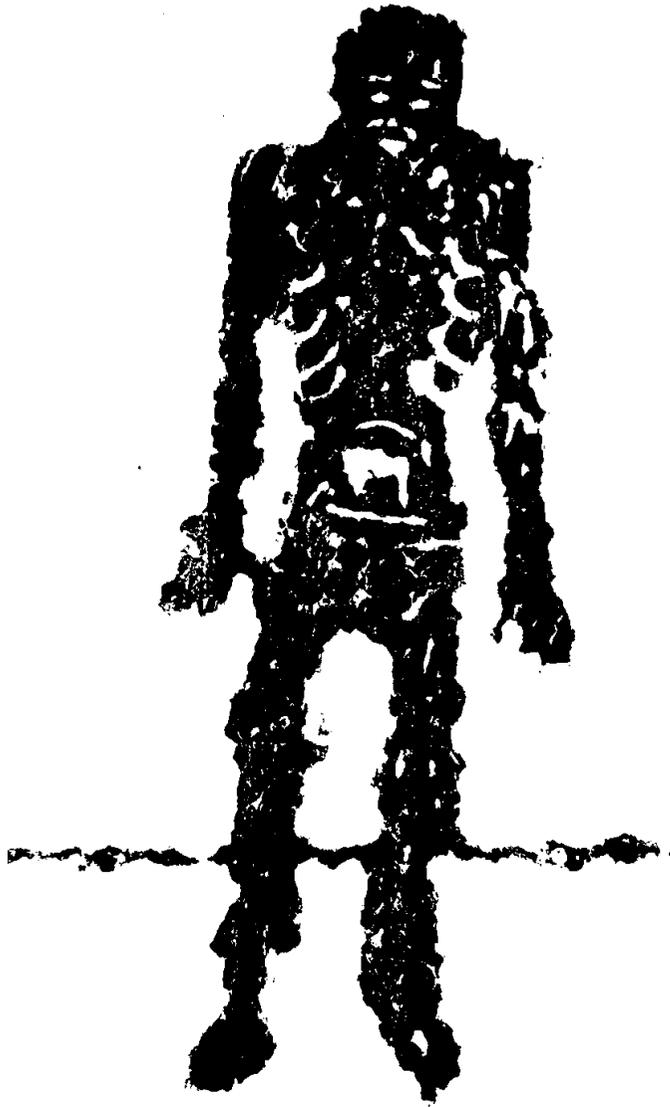
Il vento sbatte e richiude la porta,
il tedesco la riapre.

Sta a vedere
come ci contorciamo
per ripararci dal vento.
Uno dietro l'altro.

Quello è il modo di ridere
del tedesco.

Poi il tedesco se ne va
e richiude la porta.

Daniele Crippa



La felicità perfetta

La felicità perfetta
è irrealizzabile,
tutti lo scoprono
prima o poi.

Pochi considerano che,
viceversa,
esiste una perfetta infelicità.

Arianna Crippa

La gente urla

Ormai
siamo stanchi di stupirci.
La gente urla
non si dà pace.
L'inferno
deve essere così.

Alberto Rinaldi



La memoria degli uomini

I nostri uomini e le nostre donne
han vissuto una condizione
triste e dura
per il breve tempo a loro concesso.

Vi chiedo se questa condizione umana
sia bene che resti
nella memoria degli uomini.

La prigionia
è stata un'enorme, diabolica
sperimentazione
sul nostro corpo e sulla nostra mente.

Matteo Molteni

L'arrivo al campo

L'autocarro si è fermato.

Siamo scesi.
Ci hanno fatto entrare
in una camera
vasta e nuda
debolmente riscaldata.

Che sete abbiamo!
Il debole fruscio dell'acqua
ci rende feroci.

Eppure c'è un rubinetto.
Io bevo e invito i miei compagni a farlo.
L'acqua è fetida,
devo sputare.

Andrea Zanardi



ISABELLA CANALI



DANIELE CRIPPA

La pazzia

Ci sono diverse forme di pazzia
 Anche nel lager
 Soprattutto nel lager

C'è chi impazzisce subito
 Chi ci mette di più
 Chi non impazzirà mai completamente

A chi entra nel lager auguro di impazzire subito
 Perché la cosa peggiore
 E' vedere gli altri impazzire

Isabella Canali

La porta

La porta si apre:
 vento gelido,
 brutale.
 Con aria assorta
 i tedeschi ci guardano divertiti.
 Crudeli.

Umiliazione.
 Il vento si rivela nostro nemico.
 Il tedesco se ne va.
 La porta si richiude.

Giulia Piacenza



La zuppa di Zieger

Zieger attende la sua doppia razione
 Zieger è stato selezionato
 Zieger ha diritto ad ancora zuppa
 Zieger domani morirà
 Ma Zieger vuole comunque la sua zuppa
 A Zieger non importa se essere sazio non lo salverà
 Zieger vuole quello che gli spetta
 Zieger ottiene ciò che vuole
 Solo allora si rintana nella sua cuccetta

La sua vita è finita
 Insieme alla zuppa nella gamella

Isabella Canali

L'anno scorso

L'anno scorso ero un uomo fuori legge
 Ma libero

 Avevo un corpo agile e sano
 Avevo un nome e una famiglia
 Avevo un'enorme fiducia nella benevolenza del
 destino

Rimpiango tutti quei giorni
 Quelli lieti e quelli tristi
 Tutti densi e positivi

Ora non ho più un nome
 Son qui a soffrire la fame e il freddo

Non sono più abbastanza vivo per sopprimermi

Francesca Pizzi



LUCA ARCELLI



BEATRICE VECCHI

Le scarpe

Le scarpe vanno sempre appaiate
Ma poi arriva un matto
e le mescola tutte
Novantasei paia tutte spaiate

Ma poi, il matto chi è?

Veronica Chicoli

Nel lager

Il nostro aspetto ci sta dinanzi
Riflesso in cento visi lividi
In cento pupazzi sordidi.

Riceveremo scarpe e vestiti
Ma non i nostri.
Tutto questo è una grande macchina
Per ridere di noi.

Una condizione umana più misera
Non c'è
E non è possibile.

Matteo Molteni



ARIANNA CRIPPA

Nessuno parla delle donne

Nessuno parla delle donne,
 solo parole confuse:
 “stanno bene”
 “le rivedremo presto”.

Tutte menzogne,
 ma nessuno coglie.

Il signor Levi
 continua a farmi domande:
 lui ha una moglie e due bambine.
 E gli occhi di chi ha smesso di crederci.

Beatrice Vecchi

Noi ebrei

Così morirono gli ebrei
 Ucciderli, ai tedeschi, sembrava normale
 Era routine
 Solo pochi capirono
 E resero il nostro viaggio meno malinconico
 Esaudendo un'ultima richiesta

Come con Emilia
 Una bambina di tre anni
 Alla quale i genitori riuscirono a fare un ultimo ba-
 gno caldo
 Sul vagone stipato
 Con l'umana complicità del tedesco
 Che guidava quel treno

Andrea Leovino



ALBERTO RINALDI



ANDREA FERRARI

Noi italiani

Era come un imbuto il lager.
Piano piano, silenziosamente
diminuivamo.

Lo notammo soprattutto noi italiani.

Avevamo avuto il coraggio
di incontrarci ogni domenica.
Poi avevamo smesso.

Faceva male vedersi deformati.
Faceva male vedere che ogni volta
mancava qualcuno.

Soprattutto,
faceva male ricordare e pensare.

Isabella Canali

Noi

Noi

-che siamo al riparo nelle nostre case-
chiediamoci se può essere considerato un uomo
colui che lotta per un pezzo di pane
e muore per un sì o per un no.

Noi

-che non potremo capire né ora né mai-
scolpiamo questa domanda nel nostro cuore.

Edoardo Tanganelli



Offesi

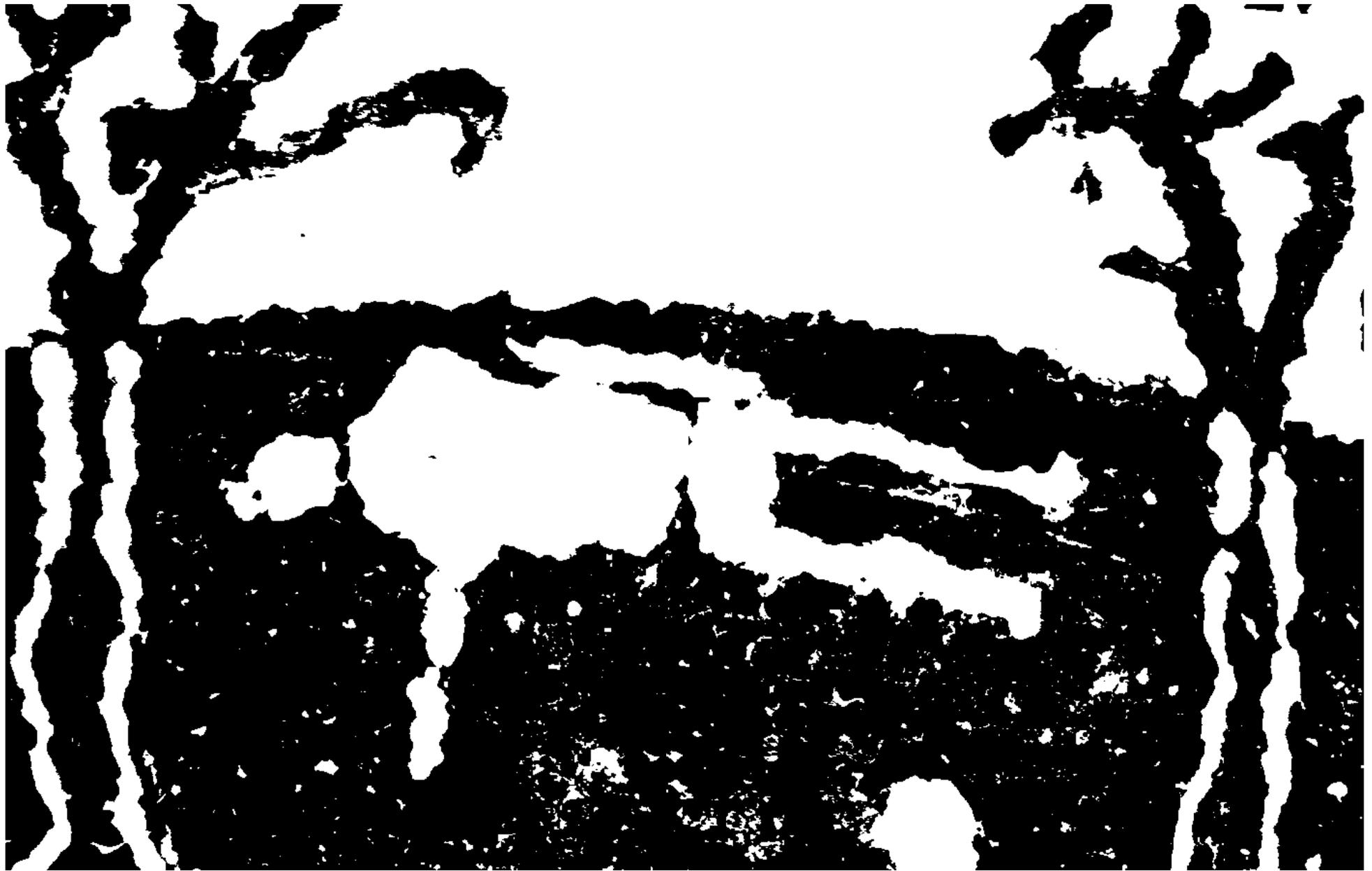
Offesi
Umiliati
Demoliti
Non abbiamo più nulla:
abiti, scarpe e capelli.
Siamo arrivati sul fondo.
Nulla è più nostro.

Giulia Piacenza

Pochi giorni e scomparirò

Pochi giorni e scomparirò.
Solo cenere.
E un numero di matricola
malvagio, crudele,
spuntato da un registro.
Con leggerezza.

Giulia Piacenza



Qualcosa di noi

La nostra lingua manca di parole
per esprimere questa offesa:
la demolizione di un uomo.

In un attimo siamo arrivati in fondo.
Nulla è più nostro: ci hanno tolto anche i capelli!

Se parleremo non ci ascolteranno.
Se ci ascoltassero
non ci capirebbero.

Ci toglieranno anche il nome.
Se vorremo conservarlo dovremo trovare la forza
per far sì che, qualcosa di noi, rimanga.

Daniele Crippa

Quei barbarici latrati

Tutto era silenzioso come in un acquario.
O come in certe scene di sogni.

Poi il buio echeggiò di ordini stranieri,
di quei barbarici latrati dei tedeschi quando co-
mandano.

Sembravano dare vento
Ad una rabbia vecchia di secoli.

Era sconcertante, disarmante.

Francesca Cervi



ANDREA LEOVINO

Quello che accadde agli altri

Quello che accadde agli altri,
noi non potemmo stabilire allora, né mai:
la notte li inghiottì.

Le nostre donne,
i nostri genitori,
i nostri figli,
li vedemmo un po' di tempo
come una massa oscura
sull'altra estremità della banchina.

Poi non vedemmo più nulla.

Francesca Pizzi

Saremmo diventati così

Scomparvero così,
in un istante, a tradimento,
le nostre donne,
i nostri genitori,
i nostri figli.

La notte li inghiottì
Puramente e semplicemente.
Noi ci guardavamo senza parole.
Tutto era incomprensibile e folle.

Questa era la metamorfosi che ci attendeva.
Domani saremmo diventati così.

Idriss Allem



FRANCESCA CERVI



IDRISS ALLEM 30

Schiavi

Il lager,
una grande macchina
che ci riduce
come bestie.
Privi di ogni diritto,
siamo schiavi.

Francesca Cervi

Se fossi Dio

Se fossi Dio non accetterei la sua gioia
Se fossi Dio sarei indignato dal suo ringraziare
Se fossi Dio maledirei la sua felicità
Se fossi Dio volterei lo sguardo da lui
Ma non sono Dio
E sono contento di poter vivere
Ma, se fossi Dio, sputerei a terra la sua preghiera

Isabella Canali



Sogni

Guai a sognare.
E' la sofferenza più acuta.
Al risveglio
Non siamo che bestie stanche.

Gianluca Quaglione

Sono stanco

Sono stanco,
mi addormento sulla sponda di legno.
Sono così stanco.
Mi sembra di dormire sui binari di una ferrovia.
Il treno sta per arrivare.

Beatrice Vecchi

Una grande camera vuota

Una grande camera vuota
Noi che aspettiamo

Il tempo passa goccia a goccia
Non si può pensare
E' come essere già morti

Poi eccoci chiusi, nudi, tosati
In piedi come animali

Senza dignità

Beatrice Vecchi



